

Rezensionen - recensions - recensioni

Hinweise - indications - indicazioni

Alessandro Pronzato: La forza della debolezza. Profilo biografico di Bernarda Heimgartner, fondatrice delle Suore di Santa Croce di Menzingen. Milano, Piero Gribaudi Editore, 1997, pp. 334, ill.

Bernarda Heimgartner dimenticata, Bernarda Heimgartner ritrovata: si è ormai prossimi alla completa riabilitazione di una persona la cui memoria è stata abbandonata persino da chi ne ha seguito i passi. Questo fatto sconcertante è capitato per un complesso di vicissitudini storiche e istituzionali, a motivo delle quali all'interno della Congregazione delle Suore di Menzingen di lei quasi non si parlava - figurarsi se veniva evocata al di fuori! Eppure la biografia un personaggio più o meno noto sta come l'acqua al mare: è un modo certo di perpetuare la memoria della sua esistenza, delle sue attività, speranze, gioie e delusioni. Il genere letterario della biografia - fortunatamente ancora molto in auge ai giorni nostri, grazie anche ad esemplari produzioni cinematografiche come quelle dedicate ad esempio a Gandhi, all'industriale Schindler o a Teresa di Lisieux - ha lo scopo preciso di strappare dall'oblio chi, per un motivo o per l'altro, merita di essere ricordato. Di per sé stessa la biografia è selettiva: non la si scrive per chiunque e non tutti i milioni di esseri umani vissuti sulla terra avranno l'onore di un profilo biografico individuale pubblicato in migliaia di copie. In una società frenetica come la nostra, soggetta a perpetue mutazioni di gusto, il testo bibliografico si propone come una contro tendenza, una sorta di pietra miliare, di punto di riferimento o semplicemente di aggancio con il passato vicino o remoto di una persona.

Il primo dei meriti del ponderoso volume di Alessandro Pronzato è senz'altro di contribuire a far uscire dall'ingiusto dimenticatoio una figura femminile dell'Ottocento piuttosto singolare, quella di madre Bernarda, al secolo Maria Anna Heimgartner. Considerata un'indomabile 'fissata' in vita, poco docile alle pretese di chi voleva usarla come una docile pecclina, madre Bernarda venne «prudentemente dimenticata» dopo il decesso dalla sua comunità religiosa per non turbare ulteriormente i rapporti non sempre facili con il fondatore e con la congregazione sorella di Ingenbohl. Fu Pio XII - al cui servizio era la 'mitica' (e discussa) suor Pasqualina, dell'Istituto di Menzingen - a promuoverne la graduale riscoperta, in vista di dichiararla beata. Si sa che le vie di Dio (e della chiesa) non sempre coincidono con quelle umane e benché madre Bernarda sia meritevole di pubblico riconoscimento, non ha ancora l'onore di essere additata all'ammirazione dei fedeli insieme alla sua consorella Maria Theresia Scherer, già suora di Menzingen e fondatrice (con padre Teodosio) delle Suore di Carità della Santa Croce di Ingenbohl. Madre Scherer è stata infatti beatificata da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1995 con le altre due svizzere Maria Bernarda Bütler e Marguerite Bays, mentre per un miracolo ... mancato, madre Heimgartner è restata ancora in sala d'aspetto.

Nata il 26 novembre 1822 a Fislisbach (Canton Argovia), quarta di sei figli di una famiglia cattolica di modeste condizioni, Maria Anna Heimgartner si trovò invischiata in una vicenda avventurosa e talvolta rocambolesca che iniziò dall'incontro con il cappuccino grigionese Teodosio Florentini (nel 1839), proseguì con la sua professione religiosa sulla Regola

del Terz'Ordine Francescano (il 16 ottobre 1844 ad Altdorf, insieme a suor Feliziana Kramer e suor Cornelia Mäder) e il consolidamento dell'istituto religioso delle Suore Insegnanti della Santa Croce fondato dai due con sede a Menzingen (Canton Zugo), e si concluse con la sua morte prematura, giunta dopo grandi sofferenze fisiche e morali il 13 dicembre 1863 (ad appena quarantun'anni d'età). Il ritratto che di lei offre Pronzato è volutamente quello di una non-eroina, poiché presenta madre Bernarda come «una creatura che incarna valori fuori moda quali la coerenza, la dignità, la fermezza, il senso 'religioso' del dovere, la fedeltà, lo spirito di sacrificio, il rigore, il rispetto degli altri (compresi quanti l'offendono e umiliano), la sincerità più scarnificante unita alla carità più delicata, l'umiltà accoppiata alla fiera, la docilità sposata con l'inflessibilità a riguardo dei principi, l'ubbidienza mai disgiunta dalla libertà, il coraggio più intrepido pagato con la solitudine, l'incomprensione e perfino la denigrazione sistematica» (terza di copertina). Un personaggio a prima vista antiquato, che ha ben poco o nulla da insegnarci, ma che non manca di suscitare ammirazione per la tenacia nello «sperare contro ogni speranza», anche quando i venti contrari soffiavano forti sull'istituto religioso di cui non rivendicò mai la maternità, pur riconoscendone sempre la paternità a padre Teodosio, malgrado i dissapori con lui.

Giocando sull'opposizione tra *forza* e *debolezza*, Pronzato delinea con lo stile che gli è proprio, cioè scorrevole e di piacevole lettura, i tratti essenziali di una personalità ricca il cui pregio principale è paradossalmente l'innaturalità. Madre Bernarda visse infatti in tempi di forti tensioni sociali e politiche, dovute alla crisi di crescita della giovane Confederazione Svizzera, ai contrasti confessionali fra cattolici e protestanti, nonché alle lotte ideologiche tra liberali radicali e conservatori. Si fece pertanto interprete, sull'esempio del controverso seppur geniale padre Florentini, delle necessità del-

la popolazione cattolica soprattutto femminile di ricevere un'adeguata istruzione scolastica e professionale. La sua opera si trovò - come non poteva essere altrimenti - al centro di controversie di potere: padre Teodosio da un lato, eclettico e sovente imprudente nel lanciarsi in nuove attività sociali senza avere solide basi finanziarie (vedi la fondazione di fabbriche, miseramente fallite nel giro di pochi anni); i vescovi di Coira e Basilea dall'altro, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica si trovavano rispettivamente Ingenbohl e Menzingen; in terzo luogo, i diversi superiori susseguirsi nella guida delle Suore Insegnanti. Tutti questi elementi puzzano ai giorni nostri di muffa, ma per chi li affrontò e a volte subì sulla propria pelle come madre Bernarda e consorelle essi ebbero un peso ben diverso da quello che potremmo dare loro oggi. Innaturale per una famiglia religiosa è lo stile di vita al limite della miseria a cui furono costrette le prime suore di Menzingen; innaturali sono i contrasti politici e religiosi tra Cantoni cattolici e protestanti, tra Governi locali e federale (almeno per il livello conosciuto a metà Ottocento, quando il *Sonderbund* rischiò di far esplodere la Confederazione elvetica); innaturale è l'urgenza della scolarizzazione, giacché essa è divenuta obbligatoria ovunque in Svizzera; innaturali sono pure le speculazioni per il controllo dell'Istituto di Menzingen. Cosa resta, allora, di madre Bernarda, dei suoi ideali, della sua azione pedagogica, della sua spiritualità? Pronzato risponde inequivocabilmente: «Madre Bernarda stava costantemente nell'occhio del ciclone, nel senso che aveva scoperto quella zona di tranquillità che non veniva toccata dagli elementi circostanti tempestosi; tutto ciò che avveniva attorno a lei e contro di lei, non riusciva a penetrare in quella zona dove lei abitava nella calma e nella pace del Dio in cui aveva riposto tutta la sua fiducia» (p. 327). Ecco cosa rimane in eredità di questa suora dell'Ottocento: la determinazione nel portare avanti un progetto ambizioso e innovativo, basato più sulla fiducia in Dio che sulle capacità umane, e

insieme il coraggio di farsi rispettare come donna e come religiosa in una società ancora profondamente maschilista (padre Teodosio ne fu un impenitente campione!). A ragione, Pio XII l'ha definita una «paziente portatrice di croce» (p. 294), in quanto praticò con la pazienza la responsabilità e il senso del dovere, pagando spesso di tasca propria in incomprensione.

Il libro di Alessandro Pronzato è costruito in tre atti dissimili per lunghezza: nel primo, il più corposo, compie un percorso cronologico-biografico dell'esistenza di madre Bernarda; nel secondo presenta alcune testimonianze di persone, soprattutto consorelle, che l'hanno conosciuta; nel terzo traccia i contorni per un ritratto della sua personalità. È senza dubbio meritorio il fatto ch'egli abbia attinto a piene mani da fonti dirette, come la *Cronaca* dell'Istituto di Menzingen (quella dei primi due decenni venne redatta da madre Bernarda), la storia dello stesso ricostruita dopo la morte della fondatrice, l'epistolario di madre Bernarda e delle sue prime suore, e altri documenti storici. Tuttavia, questa lodevole operazione manca talvolta di rigore scientifico nelle citazioni e precisione storiografica come nell'inquadrare il vissuto umano e spirituale di madre Bernarda. Si riscontrano infatti qua e là ripetizioni, se non di temi precisi addirittura di passaggi riprodotti tali e quali anche a pochi capitoli di distanza, mentre è decisamente carente la contestualizzazione storica, a cui Pronzato fa solo accenni sfuggenti. Infine, si cercano inutilmente in appendice al volume una tavola cronologica sui principali avvenimenti legati a madre Bernarda e il rimando alle fonti documentaristiche utilizzate dall'Autore. Si tratta di pecche che solo in parte possono essere perdonate a quella che vuole essere la prima biografia completa (benché non ufficiale) di suor Bernarda Heimgartner. Esse segnalano dunque l'esigenza di approfondire la conoscenza. Forse Pronzato ha aperto il cammino.

Martino Dotta OFMCap

Frauenleben in Stans. Spurensuche durch die Jahrhunderte. Begleitband zum ersten Frauendordrundgang durch Stans 1998. Hrg. v. Verein «Frauen in Nidwalden und Engelberg: Geschichte und Geschichten». Stans, Lussi Druck AG, 1998, 63 S., ill.

Geschichte und Geschichten der Frauen im Ort Stans stehen im Vordergrund. Die Herausgeberinnen und Autorinnen haben sich zum Ziel gesetzt, in Form eines Vereins die Geschichte der Frauen in Nidwalden und Engelberg vermehrt ins öffentliche Bewußtsein zu bringen. Im *Anhang* zeigt eine schlichte Karte die *Standorte des Rundgangs in Stans* (57), an der sich die spezielle Geschichtsschreibung (Biographie mit inbegriffen!) orientiert: 1. Winkelrieddenkmal, 2. Nägeligasse, 3. St.Klara, 4. Rathaus, 5. Spittel, 6. Hans-von-Matt-Weg. Im *Vorwort* (7) steht geschrieben: «Wer die Geschichte der Frauen sucht, findet auch die Geschichte der Männer und umgekehrt.» Diese formulierte Feststellung und auch die nachfolgenden sieben Artikel stimmen den Mann beim Lesen sympathisch, denn er wird feststellen, daß die Beiträge nicht aus den Federn sogenannter Feministinnen stammen, sondern von Frauen, die bei den Männern weder das starke noch das böse Geschlecht sehen. Für die Leserschaft der Helvetia Franciscana dürfen von vermehrtem Interesse zwei Artikel sein, der eine über die Teufelsaustreibung in Stans von 1848, der andere über die Mädchenbildung im Kloster St.Klara in Stans.

Die junge Historikerin Karin Schleifer-Stöckli, derzeit Studentin der Geschichte und Politologie an der Universität Zürich, einst Schülerin des ehemaligen Kapuzinergymnasiums Kollegium St.Fidelis in Stans, setzt sich mit einem bis heute noch pikanten Thema auseinander: *Eine Teufelsaustreibung in Stans 1848* (25-29). Es geht hier um eine angeblich vom Teufel besessene Klosterfrau na-